

Più volte troviamo nel Vangelo un richiamo come quello che abbiamo ascoltato oggi ad una gratuità delle intenzioni, cioè a fare qualcosa senza voler aspettarsi qualcosa in cambio. Ma evangelicamente parlando la gratuità non esiste!

Cosa voglio dire? Anche da un punto di vista antropologico è certo che l'uomo non può vivere in una gratuità totale, è inumano, è un qualcosa che va contro il proprio modo di essere. Lo riscontro in tante situazioni: quando si ricerca una idealizzazione di questa gratuità, quasi disincarnata, si sprofonda in cose molto misere e povere.

Cos'è allora la gratuità evangelica, cosa ci dice Gesù? Ci dice che questo fare senza un contraccambio, quello concreto o quello più sottile che può essere del sentirsi bravi, del ricercare l'applauso della gente o tutto ciò a cui ci attacchiamo come pagamento del sacrificio fatto verso una persona, una situazione, una qualsiasi altra causa ci lascia un contentino da niente, da poco, e che comunque chiude il nostro cuore a quella sete, a quella ricerca di Lui come il più bello tra i figli dell'uomo, come l'unica cosa che può saziare il tuo cuore, che può davvero riempirlo.

Allora la gratuità del Vangelo non è qualcosa di astratto e puro, bensì è quel *cerca di non fermarti a quella che è acqua sporca per andare alle sorgenti di acqua viva* che è Cristo; in tutto quello che facciamo dobbiamo cercare il suo volto. E' possibile incontrare Dio, è possibile, ve lo ripeto ancora, incontrare Dio in questa esperienza terrena, è possibile rimanere estasiati dinanzi alla sua bellezza, è possibile essere riscaldati dal suo amore che riscalda come nessun altro amore su questa terra. E' possibile!

Dobbiamo convincercene sempre di più altrimenti ci fermiamo ad un semplice contraccambio umano: la gloria, la fama, un certo ritorno anche semplicemente umano. Prendiamo due sposi, l'amore tra gli sposi è bellissimo, è straordinario, ma cristianamente parlando non ci si ferma lì; questo è un segno, meraviglioso, è un'esperienza viva della persona, della carne, di quello che può essere l'esperienza di Dio e due sposi, grati l'uno all'altro per l'esperienza d'amore che vivono si aprono all'esperienza dell'amore più grande che solo potrà riempire fino in fondo il loro cuore. Nessun coniuge può riempire il cuore dell'altro, anche se lo si dice, anche se psicologicamente si ha questa impressione; il cuore dell'uomo, nella sua totalità, non è possibile riempirlo con un altro uomo. Solo Dio può riempirlo, solo Dio può essere la risposta decisiva ad un'esigenza profonda d'amore.

Ora, la gratuità è questa. Non siamo chiamati a vivere per aria, attaccati a chissà cosa, in un idealismo profondamente disincarnato, siamo piuttosto chiamati a vivere tutto per Cristo, ad arrivare lì, che è la cosa più bella che un essere umano possa vivere nella sua vita, l'esperienza più ricca di cui si può appunto fare esperienza.

Questa dunque è la gratuità del cristiano, il non fermarsi a questa o quell'altra cosa che chiudono la nostra mente e il nostro cuore e gli chiude la sete, quel desiderio grande ... e alla fine perdi la tensione e ti accontenti, ti normalizzi.

Ecco, che il Signore ci aiuti a ravvivare sempre la nostra sete di quanto vi è di più bello e più vero, cioè di Lui.